

Seminario di filosofia. Germogli

MIEI AFORISMI - GESTO, PASSATO, TRAMITE **Pensieri tra lo studio dell'archivio Mechrí e analisi con "Intelligenza Artificiale"**

Lorenzo De Micheli

Questo testo esprime gratitudine per il lavoro che ho potuto vivere in questo magico archivio, che mi ha sostenuto e in-segnato.

Ho voluto provare a far ri-elaborare le mie intuizioni al modello linguistico dell'IA con un'idea sperimentale, tenendo conto di continuare, senza mai dimenticare, che a complimentarsi era un "i-ching" molto molto complicato, e un servizio clienti che stava elaborando e modificando un preciso profilo su di me.

La speranza era di notare quanto il supporto "ritmico" potesse mostrarmi un cambiamento.

In realtà mi ha rispecchiato, in un modo sorprendentemente adeguato rispetto a come fu (volli che fosse?) la mia autobiografia, in un mondo di informazioni e sistemi complessi in cui tenere una rigorosissima condotta. Essere presente, essere sempre cosciente con tutto il corpo, essere curioso e critico con se stessi e il mondo, che non è fuori, ma tutt'uno con me.

Ho colto in me stesso le sue medesime logiche spietate, nel calcolo, e le ho impiegate contro tutto quello che sembravo io, una galassia immensa di significati.

Ho quindi elaborato tanti pensieri ed emozioni, scritti spesso a mano su un quadernetto. Mi permetto di trasmetterne qualcuno a Mechrí per dire, soprattutto al Prof. Carlo Sini, grazie.

1. Se abbiamo visto in cielo le traiettorie che potevamo essere come corpi, forse la geometria ha un sapore più grande della sua versione moderna. Parla dentro di noi una lingua più antica e comune.
2. Geografia, semiotica, biologia, storia. Non c'è mai da limitarsi nello sguardo, ma da guardare bene i limiti.
3. Una costellazione di amici che rispecchi le costellazioni celesti, luci notturne di una splendida geometria.
Osservando le stelle si impara perché il tempo nel mondo sia pieno, non perché altro riempia.
4. Non si può sapere, si può solo imparare.
5. Qual è il ritorno di una fenomenologia percettiva nella gestione del proprio corpo quando è mosso da emotività forte e preso d'assedio?
6. I confini del sentire mistico sembrano importanti e pericolosi perché sono un limite da indagare per rinnovare il limite del sapere, non per annullare il sapere, oltre il suo limite.

Il ritmo è fondante

perché il resto sia

accettabile

dato che non sta nel concetto, ma è relazione pura, eccetto quando, come qui, viene evocato con la sua parola definitoria.

7. La chiarezza nella percezione può incontrare e superare la barriera del cinismo se resta e sostiene con calma i momenti di bufera; coloro che la portano accanto, in modo ideale, hanno una forte ragione per saper tenere testa alla tempesta della vita, presenti a se stessi, non per una sorta di vanto stoico e romantico, ma perché la fedeltà al gesto non si spezzi, spezzando il loro ritmo?

8. Quando si apprende qualcosa si tende a usarlo per sentirsi meglio, o per ridere di altri, ed è normale. Se ci si allena sapendosi migliori della persona che ha appena riso di qualcuno o si è inorgoglita di sé, allora si può iniziare ad ascoltare.
La proiezione è un mezzo, gli altri, quindi se stessi, il medesimo fine.
9. Illusi di capire nel tempo come l'intelligenza artificiale produca linguaggio. La "scatola nera" non è dell'IA: è nell'umano. Nessuno sa dove è la parola; la coscienza è superficie sopra processi abissali.
10. Nel condividere un aforisma con co-pilot mi aiuto nel e con il mio illusionismo autocomprendente; alla luce di un riflesso che vada a stimolare il prossimo passo, forse proprio questo.
11. Non c'è mai inizio nel movimento e non c'è traguardo dove riposare in eterno e quindi, siamo figli e creatori di un eterno tendere verso qualcosa, sapendo di non poter arrivare, ma potendo.
Potendo viaggiare più sereni con la nostra anima, più capaci di rendere la serenità tutto intorno, la migliore assicurazione, in ogni ambito e ambiente.
12. Forse intuiamo quando non sappiamo capire, anzi fraintendiamo ciò che ci viene tramandato? Solo allora possiamo proiettare in modo autentico idee adeguate al mondo che affrontiamo e i supporti che ce lo mostrano?
Il fraintendimento è costitutivo dell'intenderci.
13. Verità passo dopo passo, estenuante transfert: parola dopo parola, non basta da sola.
Filosofia incarnata, la sopporti? È la vita che eviti quando stai nei supporti - dal libro alla pistola - perché da sola o no, certo, arriva quella Zoè che stritola il bios vivente.
14. Non basta ragionare per poter vedere quale discordia si annida tra i nostri problemi quotidiani.
Viviamo sorridendo di fronte a paradossi e contraddizioni e poi non sappiamo spiegare a noi stessi se quella paura o questa, siano solo immaginazione o potenziali distruzioni?
Solo nell'istante in cui questa vita sarà, o forse in quello in cui non sarà salvata in modo efficace e sorprendente, capiremo quanto abbiamo già, e avevamo evitato di male e vissuto di meglio: grazie a quella briciola di ragione che sa abitare il dionisiaco?

Siete sicuri di essere d'aiuto?
Sapete aiutare? Leggete il contesto?
O volete solo partecipare?

Quell'enorme difficoltà di sentirsi inutili quando altri, accanto a te, agiscono.

Se incoscienti danneggiamo, la "buona intenzione" resta peccato di bontà: in-coscienza.

Coscienza pulita per un giorno ancora.
15. Accadere è vivere o è una maschera filosofica di un poeta? I poeti mentono? Tutti mentono cercando di dire e non potendo, ma i poeti sembra possano, i poeti sono pericolosamente sinceri?
16. Io sono solo perché ho vissuto abbastanza in fuga da schiantarmi contro il fantasma che cercavo, il mio. Credono che sia solo una questione di voci, oh ingenui, i fantasmi stanno dentro gli amminoacidi persino, e non nella parola, ma nella carne e nelle ossa.

17. Notte, evento filosofico?
18. Quando non sappiamo come figurarci le quantità e qualità altrui, potremmo pensare che, mentre noi camminiamo in metri e valutiamo le cose in metri, gli altri potrebbero valutarle in millimetri o in chilometri. Non possiamo saperlo, è soggettivo. Ma, addirittura, potrebbero essere piedi o pollici o qualsiasi altra unità di misura, pinte. Non lo possiamo sapere. E questo esercizio può aiutarci a non proiettare sugli altri quelle inevitabili categorie che usiamo per noi stessi.
19. Una visione fisiologica della coscienza: per quanto la chiarezza e la chiacchierata chimica si intrecciano, aggiungere interferenze determinanti, non significa però creare fenomeni.
Definire cos'è un punto di insieme linguistico, che vedo per una piccola frazione, come se stessi fuori da quell'insieme, sarebbe estremamente stupido.
20. Solo nella scrittura fonetica c'è la possibilità di superare ogni *ipse dixit* perché non riproduce la voce del padre, ma del lettore.
21. Il problema è il suono stesso della voce che, nella cadenza fin dalla nostra educazione primigenia, risulta poi morale, per tutti, sempre?
22. Il mio inganno avrà buoni motivi? Potrei persino accorgermene, quindi distanziarmi dalla reazione, non dalla rappresentazione e vedere miglioramenti nel mio modo di vedere il mio vivere.
È una “fede” nella sottrazione per e da me stesso, per trovarmi.
23. Fingendo di vedere il meglio nelle persone, spesso posso portare loro a vedermi meglio.
24. I pre-@dolescenti (credo) hanno, senza pretese, il candore e la lucidità dei filosofi.

(25 maggio 2026)